



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2024

2024

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Iconio Garrì (coordinatore), Tonino Covelli, Enza Maltese e Graziella Mendicino.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

Telefono

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>I lavori pubblici nell'ambito del PNRR</i>	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Reddito, consumi e indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2024 l'espansione dell'economia calabrese è proseguita a ritmi modesti. Le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia (fig. 1.1) indicano per il primo semestre un aumento del prodotto interno lordo (PIL) dello 0,4 per cento, un dato in linea con la media italiana.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, il fatturato delle imprese calabresi nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto moderatamente. La redditività e la liquidità aziendale sono rimaste sui livelli elevati dello scorso anno.

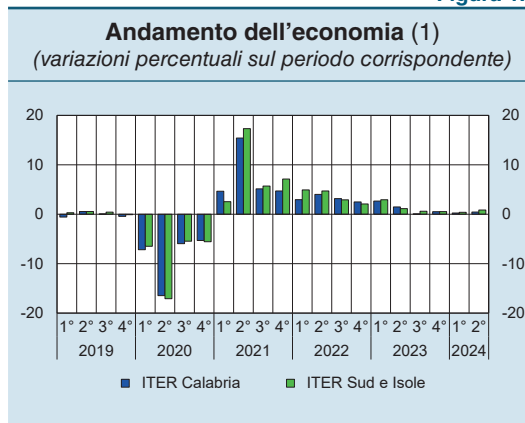
L'industria in senso stretto ha mostrato segnali di ripresa, sospinta principalmente dal comparto alimentare, che ha tratto vantaggio anche dall'aumento della domanda estera. Nel settore delle costruzioni è proseguita la fase espansiva del segmento delle opere pubbliche, che ha beneficiato degli interventi legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR); l'edilizia privata ha invece risentito del ridimensionamento degli interventi di riqualificazione connessi al Superbonus. L'espansione del settore terziario è stata frenata dalle difficoltà nel commercio al dettaglio.

I livelli occupazionali in regione hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale, alimentati dalla componente del lavoro alle dipendenze. Ne è conseguita una riduzione del tasso di disoccupazione, a fronte di un tasso di partecipazione al mercato del lavoro sostanzialmente stabile e di un'ulteriore riduzione della popolazione in età lavorativa.

L'incremento dell'occupazione ha contribuito a sostenere i redditi delle famiglie calabresi, aumentati anche in termini reali grazie alla crescita contenuta dei prezzi. Ciononostante i consumi delle famiglie si sono leggermente ridotti, risentendo ancora dell'ampia perdita del potere d'acquisto accumulatasi nel biennio 2022-23; è rimasto elevato il ricorso al credito al consumo.

La dinamica del credito bancario al settore privato non finanziario è divenuta lievemente negativa; la contrazione ha interessato i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione e soprattutto i prestiti alle imprese di piccola dimensione. La domanda è stata ancora frenata dall'elevato costo del credito, seppur in lieve calo; l'atteggiamento degli intermediari è stato improntato a una maggiore cautela. Il tasso di deterioramento dei crediti alle imprese è aumentato di poco, mantenendosi

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere.

(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022 per la regione e fino al 2023 per la macroarea. Per la metodologia adottata cfr. a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

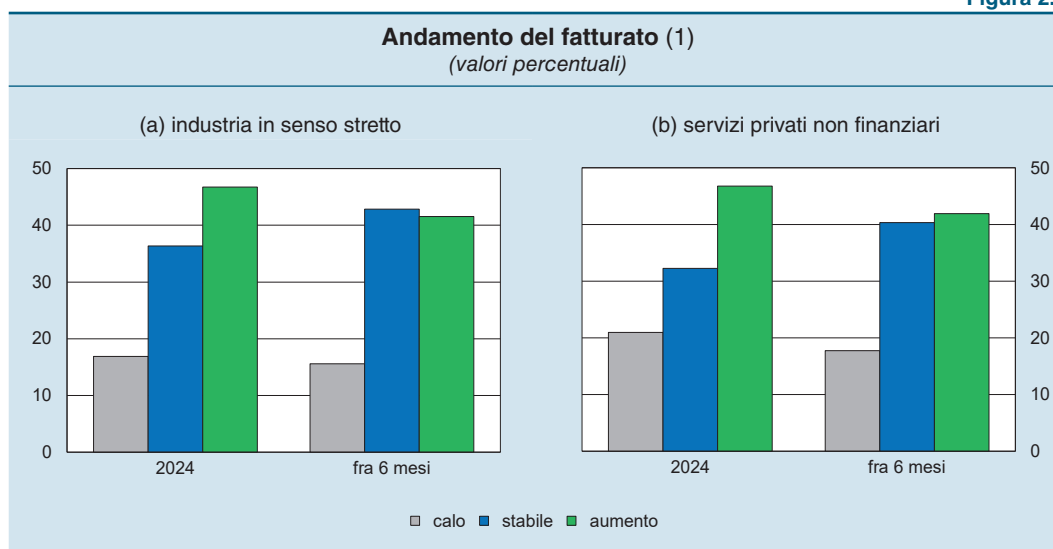
su livelli storicamente contenuti. Dopo la riduzione dello scorso anno, i depositi bancari delle famiglie sono tornati a crescere; è risultato ancora alto l'interesse verso le forme di risparmio maggiormente remunerative, soprattutto titoli di Stato e obbligazioni bancarie.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi dell'anno è migliorato il quadro congiunturale dell'industria, dopo il calo dell'attività registrato nel biennio scorso. Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), condotto in autunno su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende con fatturato in crescita e quella delle imprese che hanno segnalato un calo è stato pari a 30 punti percentuali (fig. 2.1.a); indicazioni analoghe emergono se si considerano le quantità vendute. Il miglioramento ha riguardato in particolare l'industria alimentare, che ha tratto vantaggio anche dalla domanda estera. Per l'ultima parte del 2024 e i primi mesi del 2025 oltre i quattro quinti delle imprese prevedono vendite stabili o in espansione.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato nominale in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in calo (< 1,5) nei primi nove mesi del 2024 rispetto al periodo corrispondente del 2023.

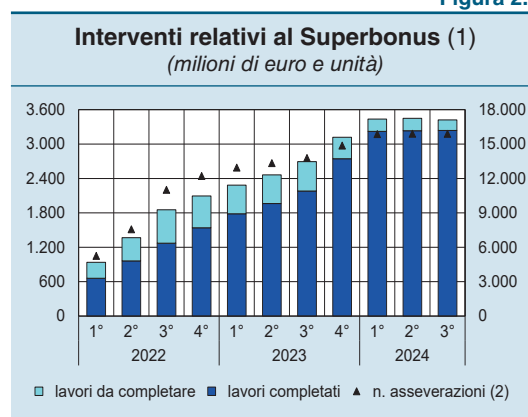
Il processo di accumulazione del capitale è rimasto pressoché in linea con i piani di investimento formulati nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano comunque una spesa in riduzione rispetto al 2023. Le previsioni formulate per il 2025 indicano una moderata ripresa della spesa per investimenti.

Le costruzioni. – Nel settore delle costruzioni è proseguita la fase espansiva, sostenuta in particolare dai lavori pubblici che hanno compensato la minore attività nell'edilizia privata. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), nel primo semestre dell'anno, le ore lavorate in regione sono aumentate del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. I dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra le imprese con almeno 10 addetti, confermano un valore della produzione in crescita per l'intero anno: poco più di metà delle imprese ne prevede un aumento, il 14 per cento un calo.

Il comparto delle opere pubbliche ha beneficiato degli investimenti legati al PNRR (cfr. il riquadro: *I lavori pubblici nell'ambito del PNRR*), che hanno determinato nei primi nove mesi dell'anno un aumento delle commesse per circa il 45 per cento delle imprese edili partecipanti al sondaggio, dato in linea con lo stesso periodo del 2023.

L'edilizia privata, invece, ha risentito del forte ridimensionamento degli interventi di efficientamento energetico a seguito della rimodulazione degli incentivi fiscali e il venir meno dell'impulso del Superbonus (fig. 2.2). Complessivamente, in base ai dati del monitoraggio congiunto di ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, dalla data di introduzione della misura sono stati ammessi a detrazione lavori per 3,4 miliardi di euro, già conclusi per circa il 95 per cento.

Figura 2.2



Fonte: ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. (1) Totale degli investimenti ammessi a detrazione. Dati trimestrali; valori cumulati dall'introduzione della misura. L'incremento del primo trimestre 2024 può riflettere interventi realizzati nel 2023, data la possibilità concessa dalla legge di comunicare le spese sostenute entro 90 giorni. - (2) Scala di destra.

I LAVORI PUBBLICI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR), nel periodo tra gennaio 2020 e agosto 2024¹ le gare bandite relative ad interventi del Piano da realizzare in regione ammontavano a 2 miliardi di euro (il 57 per cento delle risorse che necessitano di una gara ed assegnate a soggetti attuatori pubblici). Oltre i tre quarti del valore riguardavano la realizzazione di opere pubbliche (1,5 miliardi) cui corrispondono circa 1.300 gare².

Ai Comuni era riconducibile il 70 per cento del numero ma solo il 41 per cento dell'importo dei bandi, che per un terzo erano di importo inferiore a 150.000 euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentavano l'11 per cento del numero e pesavano per il 34 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (meno che nella media del Mezzogiorno e dell'Italia).

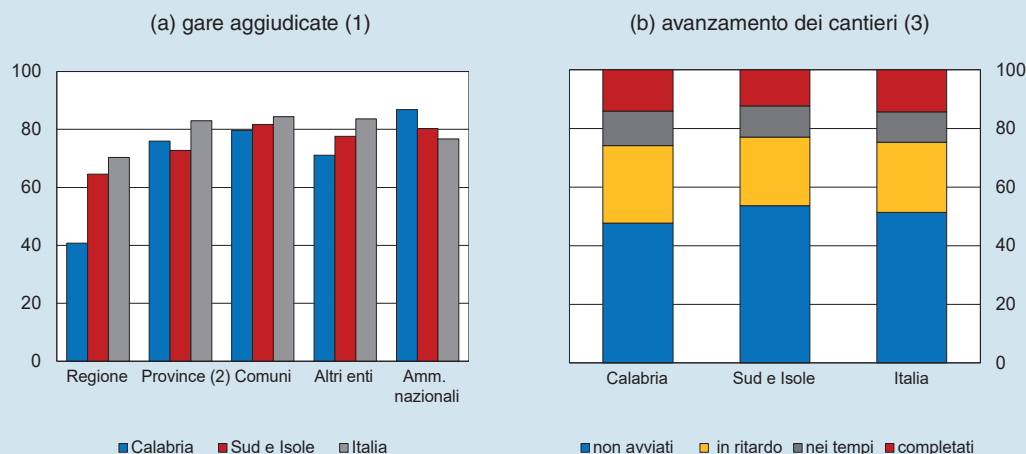
¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate a partire da gennaio 2024 possono risentire della mancata indicazione del relativo Codice unico di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; questo determina una sottostima del numero di gare e, seppur in misura minore, del valore aggregato delle stesse.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 18, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziate.

Ad agosto 2024, le gare aggiudicate ammontavano a 1,2 miliardi di euro³, il 77 per cento del valore complessivo bandito dal novembre 2021⁴, un dato sostanzialmente in linea rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Il tasso di aggiudicazione variava tra il 41 per cento per i bandi gestiti della Regione e l'86 per cento per quelli delle Amministrazioni centrali (figura, pannello a).

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e CNCE EdilConnect.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Include anche le Città metropolitane. – (3) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa del cantiere, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), nello stesso periodo, per il 48 per cento delle gare aggiudicate relative alle opere pubbliche finanziate dal PNRR in regione risultava ancora non avviata la fase esecutiva (52 per cento in Italia). Nel 26 per cento delle gare l'esecuzione appariva in ritardo rispetto al cronoprogramma (un valore leggermente superiore alle aree di confronto), mentre nel 14 per cento i relativi lavori erano conclusi, un dato in linea con la media nazionale (figura, pannello b).

³ Le gare aggiudicate sono state individuate integrando le informazioni degli archivi ANAC con quelle relative ai cantieri già avviati. Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

⁴ Le elaborazioni relative alla fase di esecuzione sono basate sulle gare bandite dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, poiché da tale data le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

I servizi privati non finanziari. – Il settore terziario ha continuato a crescere, pur mostrando segnali di difficoltà soprattutto nel commercio, su cui ha pesato la dinamica ancora debole dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Reddito, consumi e indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

Secondo i risultati di Sondtel su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende con fatturato in crescita e quella delle imprese che hanno segnalato un calo è risultato positivo, pari a 26 punti percentuali (fig. 2.1.b), in riduzione rispetto alla rilevazione dell'anno scorso. Nel comparto del commercio al dettaglio non alimentare, tuttavia, prevale la quota di aziende che dichiarano un calo delle vendite. All'interno di quest'ultimo settore, segnali più favorevoli provengono dal segmento degli autoveicoli: secondo i dati diffusi dall'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 12 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023.

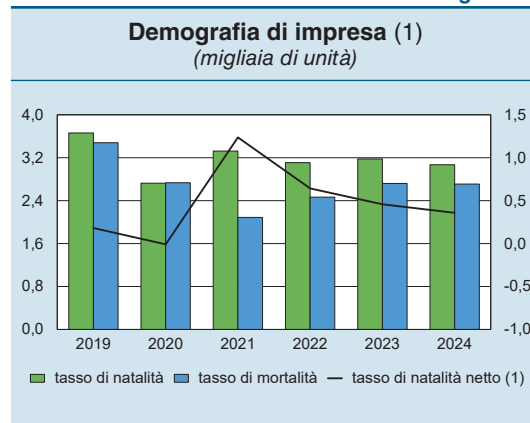
Per quanto riguarda il settore dei trasporti, i passeggeri transitati per gli aeroporti regionali nei primi nove mesi dell'anno sono cresciuti del 2,3 per cento. Al calo della componente domestica si è contrapposto l'aumento dei flussi esteri, che è stato favorito dall'incremento dei voli internazionali (di circa un quinto), riferibile in gran parte alle nuove rotte introdotte nello scalo di Reggio Calabria.

Nel porto di Gioia Tauro è continuata la fase di crescita iniziata nel 2019. La movimentazione di container nei primi nove mesi dell'anno è salita del 10,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (era cresciuta del 5 per cento nel 2023).

La demografia. – Nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto delle imprese è risultato pari allo 0,4 per cento, in linea con la media italiana e con il dato del periodo corrispondente del 2023 (fig. 2.3). In particolare, l'indicatore è risultato ancora negativo per le imprese individuali e per le società di persone, mentre è rimasto positivo per le società di capitali.

Gli scambi con l'estero. – La crescita delle esportazioni di merci, in atto dal 2021, è proseguita anche nel primo semestre dell'anno in corso. Le vendite a prezzi correnti sono aumentate del 18 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023 (tav. a2.1). L'incremento ha interessato i principali settori di specializzazione regionale, soprattutto i prodotti dell'industria alimentare e le sostanze e prodotti chimici, che insieme rappresentano oltre il 60 per cento delle esportazioni. Con riguardo ai mercati di sbocco, l'aumento ha riguardato gli scambi verso i paesi extra UE, in particolare quelli asiatici (tav. a2.2).

Figura 2.3



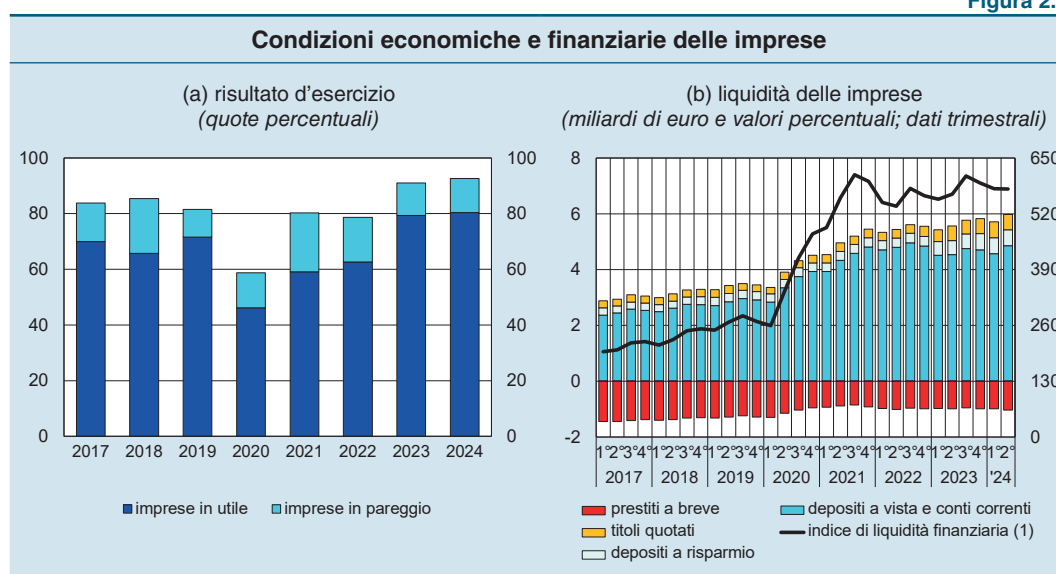
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Telemaco.
(1) Il saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio anno. I dati fanno riferimento al primo semestre di ciascun anno. Scala di destra.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La situazione reddituale delle imprese è rimasta favorevole. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, i quattro quinti delle aziende presenti nel campione prevedono di chiudere l'esercizio in utile, un valore in linea con l'anno scorso (fig. 2.4.a).

Le imprese hanno continuato a mantenere ampie disponibilità liquide, prevalentemente nella forma di depositi a vista. Nel primo semestre il grado di liquidità, misurato come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento finanziario a breve, è rimasto sostanzialmente stabile su valori elevati (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



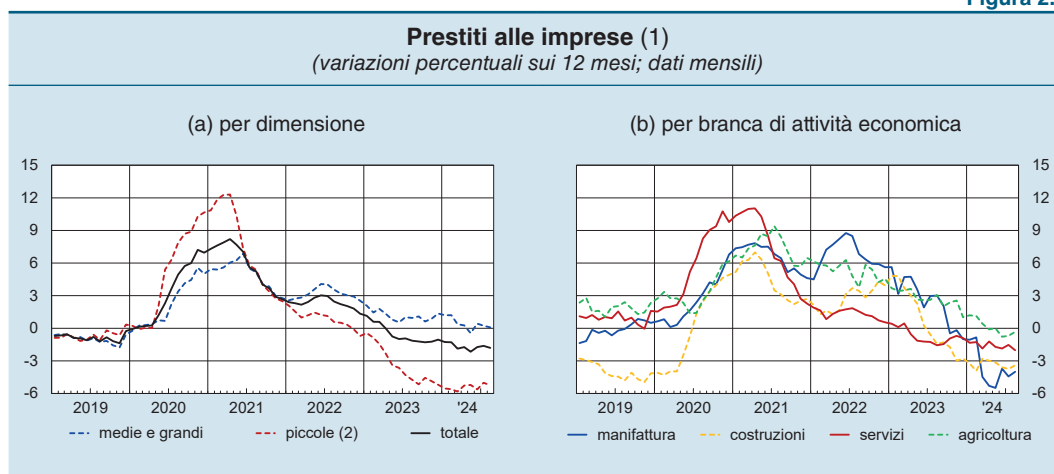
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi in conto corrente, dai depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Nei primi sei mesi del 2024, il calo dei prestiti alle imprese si è lievemente accentuato (-1,7 per cento su base annua a giugno, -1,0 a dicembre 2023; tav. a2.3), riflettendo l'irrigidimento delle condizioni di offerta e la debolezza della domanda di credito, seppur in lieve ripresa (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4); vi hanno contribuito pure gli ingenti rimborsi dei prestiti con garanzia pubblica erogati durante la pandemia, dei quali a giugno circa la metà era giunta a scadenza. La contrazione ha continuato a interessare esclusivamente le imprese di piccola dimensione (-5,6 per cento); l'espansione dei prestiti alle aziende più grandi, in atto dalla primavera del 2020, si è pressoché arrestata (0,4 per cento; fig. 2.5.a e tav. a4.2). A livello settoriale, la riduzione del credito, pur riguardando tutti i principali comparti, è stata più intensa nella manifattura e nelle costruzioni (fig. 2.5.b).

Nella prima parte del 2024, il costo del credito alle imprese ha smesso di crescere, mostrando segnali di inversione di tendenza (fig. 2.6). I tassi di interesse permangono

Figura 2.5

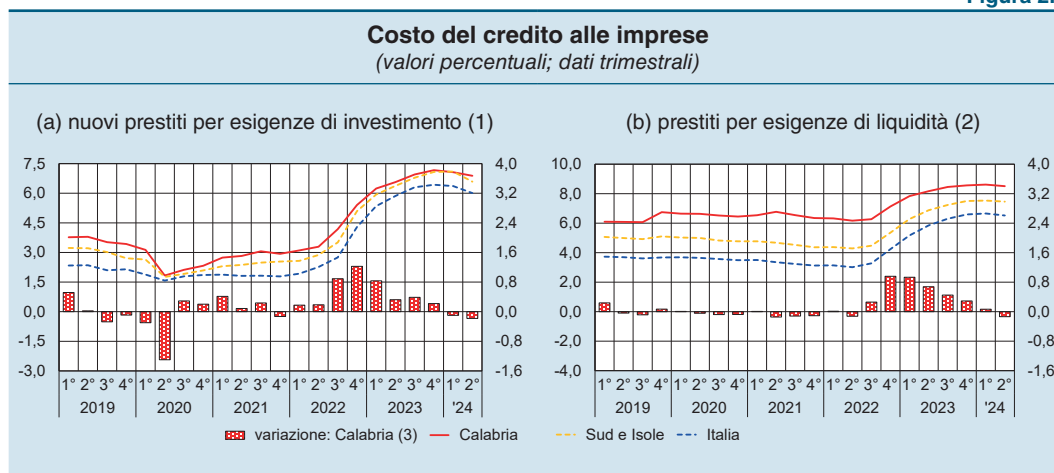


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

tuttavia ancora elevati se raffrontati con i livelli antecedenti ai rialzi del biennio 2022-23: nel secondo trimestre si sono mediamente attestati al 6,9 per cento per i nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento e all'8,5 per cento per i finanziamenti destinati al sostegno dell'operatività corrente (tav. a4.6); questi valori risultano superiori rispettivamente di 4,0 e 2,2 punti percentuali rispetto a quelli di fine 2021.

Figura 2.6



Fonte: AnaCredit.

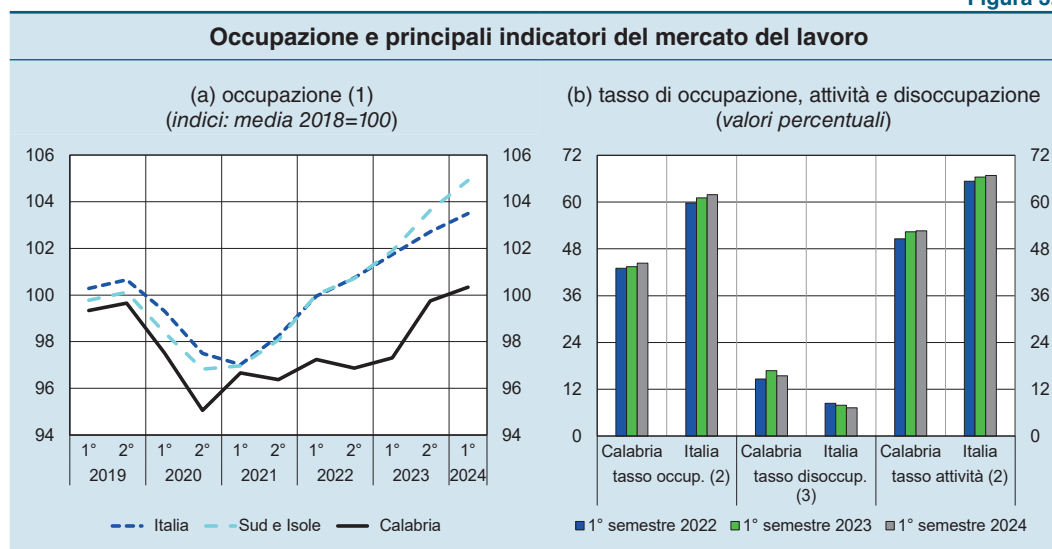
(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Differenza rispetto al trimestre precedente. Scala di destra.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024, l'occupazione in regione ha continuato a crescere: secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso il numero degli occupati in Calabria è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. L'incremento risulta tuttavia inferiore rispetto a quello osservato in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno (rispettivamente 1,5 e 2,5 per cento; fig. 3.1.a e tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati semestrali. Media mobile su due semestri, terminante in quello di riferimento. – (2) Riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (3) Riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Il tasso di occupazione ha raggiunto il 44,3 per cento (era il 43,5 nello stesso periodo del 2023; fig. 3.1.b), per effetto anche dalla riduzione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), diminuita dello 0,4 per cento rispetto al primo semestre del 2023; il divario del tasso di occupazione regionale dalla media nazionale è rimasto comunque ampio e costante (pari a 17 punti percentuali). L'aumento del numero di occupati si è associato ad una riduzione delle persone in cerca di un impiego; il tasso di disoccupazione è quindi diminuito al 15,4 per cento pur confermandosi superiore alla media del Mezzogiorno e doppio rispetto a quello nazionale. La partecipazione al mercato del lavoro è invece rimasta stabile: il tasso di attività si è attestato al 52,6 per cento, un valore analogo a quello del primo semestre 2023.

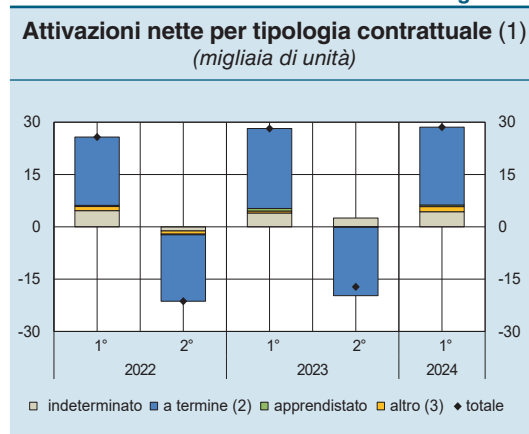
L'incremento dell'occupazione ha riguardato prevalentemente le donne, con una conseguente riduzione del differenziale fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile a 23,6 punti percentuali (era 24,9 nello stesso periodo dell'anno precedente). È stato inoltre alimentato dalla componente del lavoro alle dipendenze mentre il numero dei lavoratori autonomi è tornato a contrarsi, seguendo la riduzione del numero di imprese individuali attive riscontrata nel corso del semestre (cfr. il paragrafo: *La demografia* del capitolo 2).

I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS relativi al settore privato confermano la dinamica positiva nel lavoro subordinato, con un numero di posti di lavoro creati tra gennaio e giugno lievemente superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2 e tav. a3.2). L'incremento è attribuibile alle posizioni a tempo indeterminato e ai contratti di somministrazione e intermittenti, mentre il ricorso ai contratti a termine si è leggermente ridotto; a livello settoriale, si è concentrato nei servizi e nelle costruzioni.

Nonostante l'aumento dell'occupazione, le richieste di accesso alle misure di integrazione salariale sono tornate a crescere: secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi del 2024 in Calabria sono state autorizzate circa 4,5 milioni di ore, con un incremento del 33,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.3.a e tav. a3.3). Tale dinamica risulta significativamente più accentuata rispetto a quella osservata sia nel Mezzogiorno che in Italia. Distinguendo per tipologia di ammortizzatore sociale, è notevolmente aumentato il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS), concentrato soprattutto nel comparto dei servizi alle imprese e riconducibile ad alcune specifiche crisi aziendali.

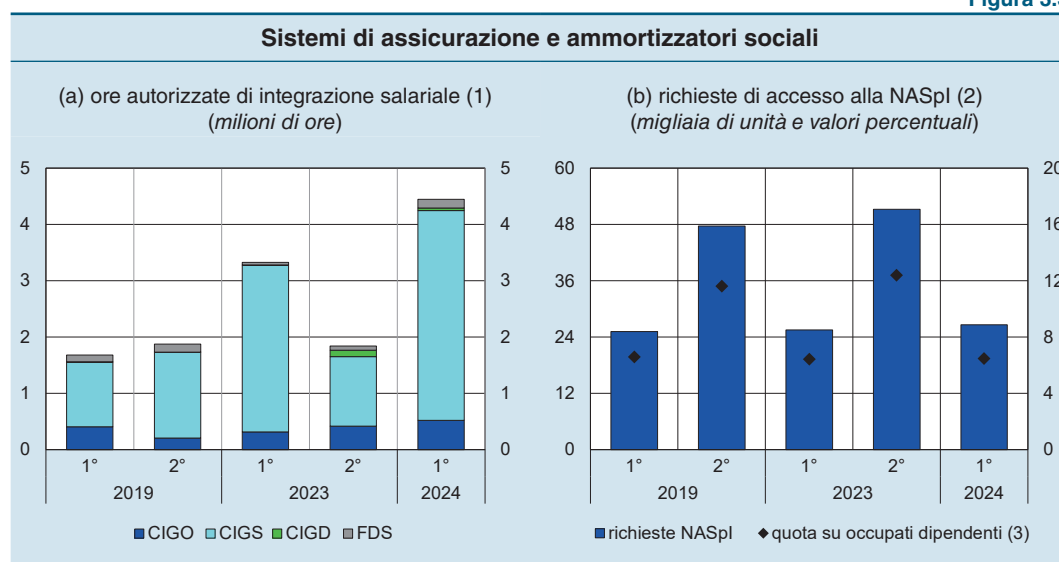
Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi sei mesi dell'anno sono state circa 26.600, un dato

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati INPS, Osservatorio sul mercato del lavoro. (1) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Sono compresi anche gli stagionali. – (3) Comprende le attivazioni nette con contratto di somministrazione e intermittente.

Figura 3.3



Fonte: Inps. (1) Gli acronimi corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS). – (2) Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). – (3) Calcolato come rapporto tra le nuove domande di accesso alla NASpI presentate nell'anno e il numero di occupati dipendenti nel periodo corrispondente. Scala di destra.

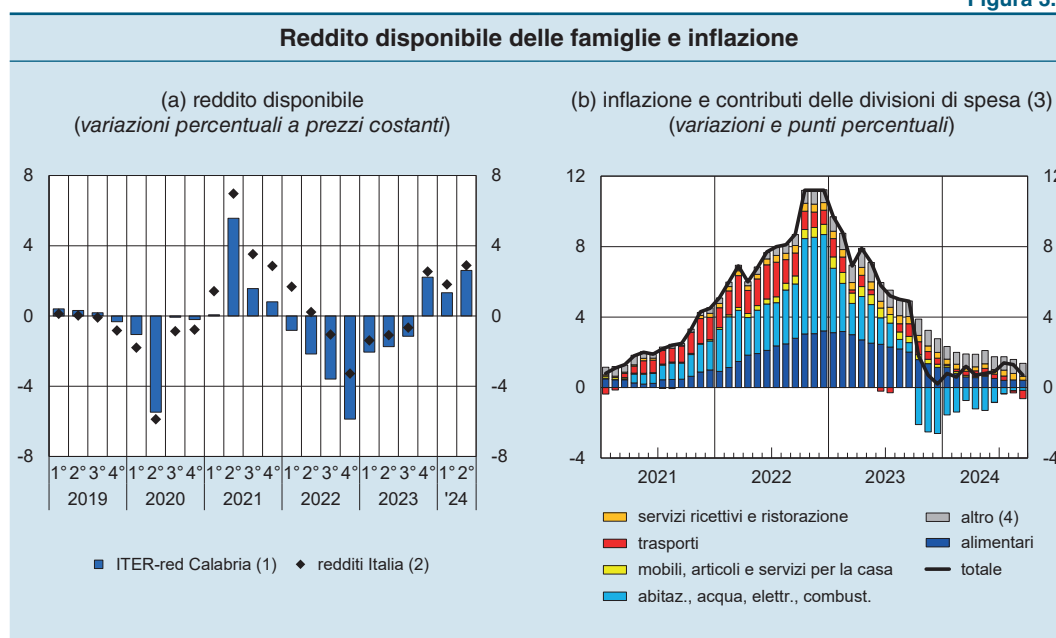
lievemente superiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2023 che potrebbe tuttavia riflettere una maggiore dinamicità nel mercato del lavoro associata a un aumento sia delle cessazioni che delle assunzioni. In media, le richieste di accesso al beneficio hanno riguardato circa 6 persone ogni cento occupati dipendenti, mantenendosi su un valore analogo a quello osservato lo scorso anno (fig. 3.3.b).

Reddito, consumi e indebitamento delle famiglie

Reddito e consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie, che ha beneficiato anche della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei calabresi è aumentato del 3,2 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale), un dato inferiore a quello medio del 2023. In termini reali, grazie al rallentamento della dinamica dei prezzi, l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento del 2,0 per cento nei primi sei mesi del 2024 (2,3 in Italia; fig. 3.4.a), a fronte della contrazione riscontrata lo scorso anno.

Dopo il progressivo calo registrato durante il 2023, l'inflazione si è infatti mantenuta su valori contenuti nei primi mesi di quest'anno: la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata a settembre dello 0,7 per cento (pari al dato italiano). Tale dinamica ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.4.b).

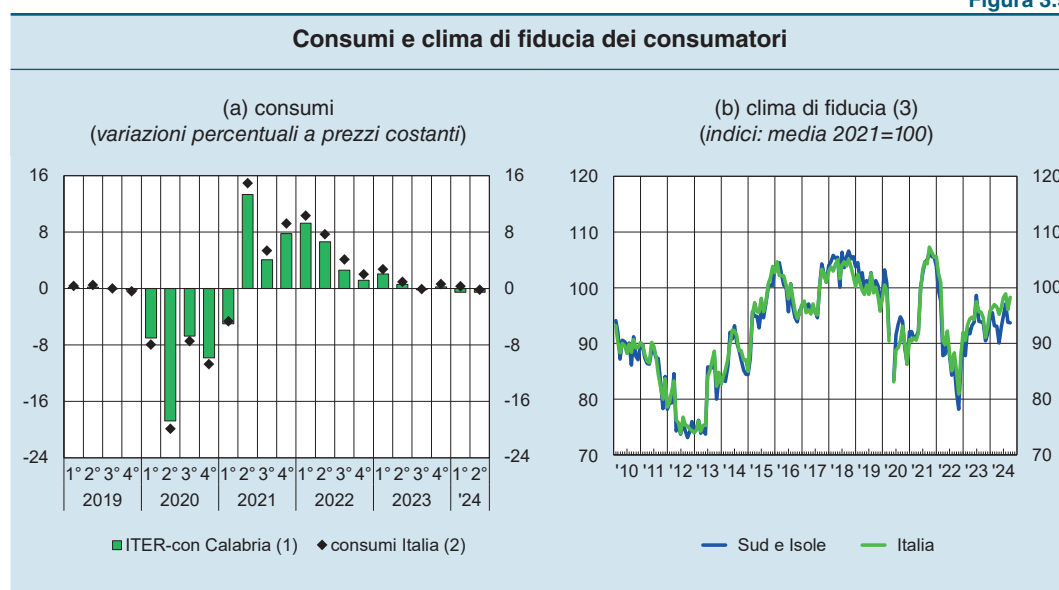
Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Secondo l'indicatore ITER-con, in regione la spesa dei nuclei familiari a valori costanti si sarebbe lievemente ridotta rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.5.a), mentre sarebbe rimasta sostanzialmente stabile nella media nazionale; indicazioni analoghe provengono anche dalle stime di Confcommercio per l'intero anno. I consumi hanno risentito dell'ampia perdita di potere d'acquisto dei redditi delle famiglie verificatasi nel biennio 2022-23 e non ancora recuperata, nonché di una ripresa nel processo di accumulazione del risparmio (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per macroarea, rilevano per il Mezzogiorno valori nel complesso simili a quelli dello scorso anno, ma inferiori rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Clima di fiducia dei consumatori.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le transazioni nel mercato immobiliare residenziale sono rimaste pressoché invariate: sulla base dei dati dell'Osservatorio presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nei primi sei mesi del 2024 il numero delle compravendite di abitazioni in regione si è confermato in linea con quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (-2,8 per cento nella media nazionale). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, anche i prezzi delle case si sono mantenuti su valori simili a quelli dello scorso anno, a fronte invece di un aumento nel Mezzogiorno e in Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)¹.

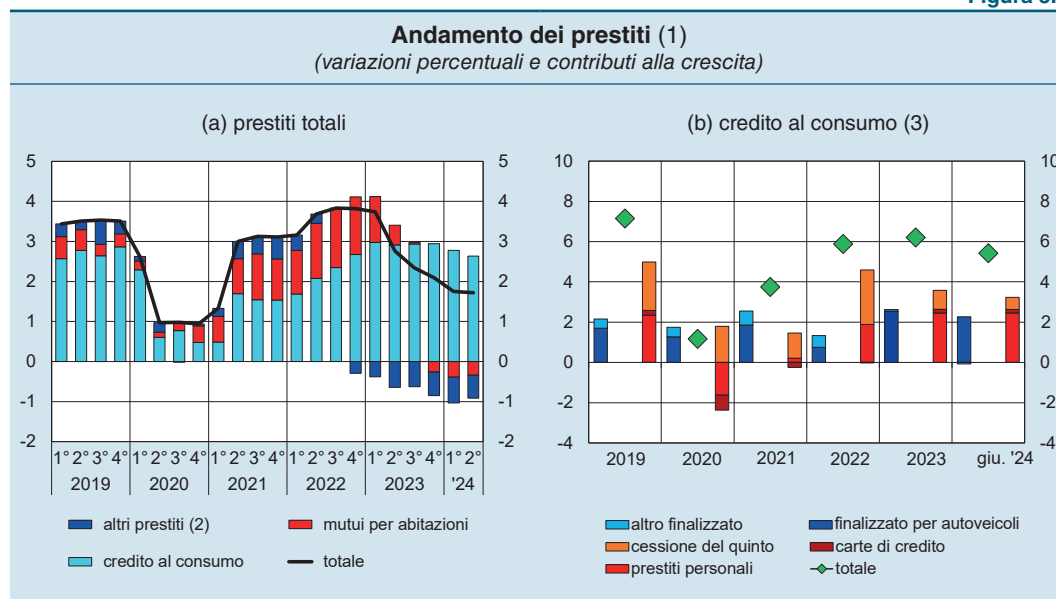
¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie calabresi percettrici dell'AdI erano circa 47.500, pari al 5,9 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 590 euro, inferiore al dato nazionale (617 euro). Inoltre, a partire da settembre 2023, è stato introdotto il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) a favore delle persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico. Questa misura prevede l'erogazione di un'indennità² condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività: in base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità sono stati circa 11.000.

Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale³ sono state corrisposte a circa 206.000 famiglie calabresi per almeno un pagamento (coinvolgendo quasi 337.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 195 euro (172 euro nella media nazionale).

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2024 i prestiti alle famiglie calabresi hanno continuato a decelerare (1,7 per cento a giugno, 2,1 a dicembre 2023; fig. 3.6.a e tav. a3.4). La crescita del credito al consumo, pur rimanendo robusta

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita delle diverse componenti. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

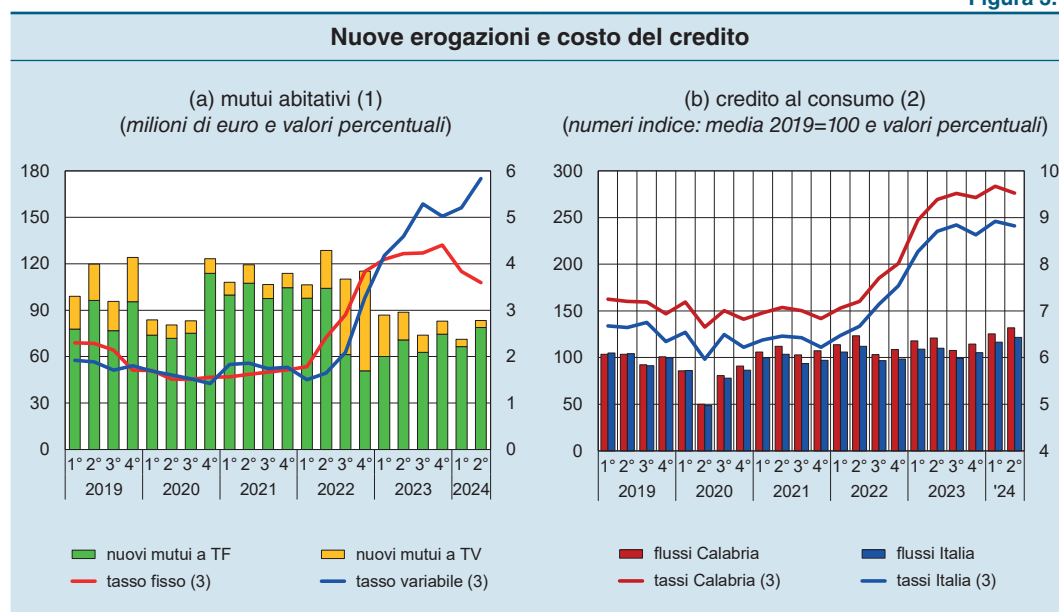
² In somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a massimo dodici mesi.

³ Cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2021.

(5,4 per cento a giugno), ha perso intensità soprattutto per il minor contributo delle cessioni del quinto dello stipendio (fig. 3.6.b). La contrazione dei mutui abitativi si è lievemente accentuata (-0,8 per cento a giugno, era -0,6 a dicembre 2023); nel complesso, nei primi sei mesi dell'anno le nuove erogazioni sono state pari a 154 milioni di euro, un ammontare inferiore del 12 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023 (fig. 3.7.a). Il ricorso alle operazioni di surroga e sostituzione è rimasto contenuto.

Dopo il deciso rialzo dell'ultimo biennio, i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi hanno iniziato a ridursi, collocandosi nel secondo trimestre mediamente al 3,7 per cento (4,5 nel quarto trimestre del 2023; tav. a4.6). La riduzione ha interessato esclusivamente i contratti a tasso fisso, mentre quelli a tasso variabile hanno registrato un aumento. Il differenziale di costo tra le due tipologie di contratti, che era già divenuto negativo nel 2023, ha superato i due punti percentuali; ne è conseguita una generalizzata preferenza delle famiglie per i contratti a tasso fisso, la cui incidenza sulle nuove erogazioni ha raggiunto il 95 per cento. Sulla base delle informazioni della rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, il costo del credito al consumo è rimasto pressoché stabile, attestandosi nel secondo trimestre mediamente al 9,5 per cento (fig. 3.7.b).

Figura 3.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

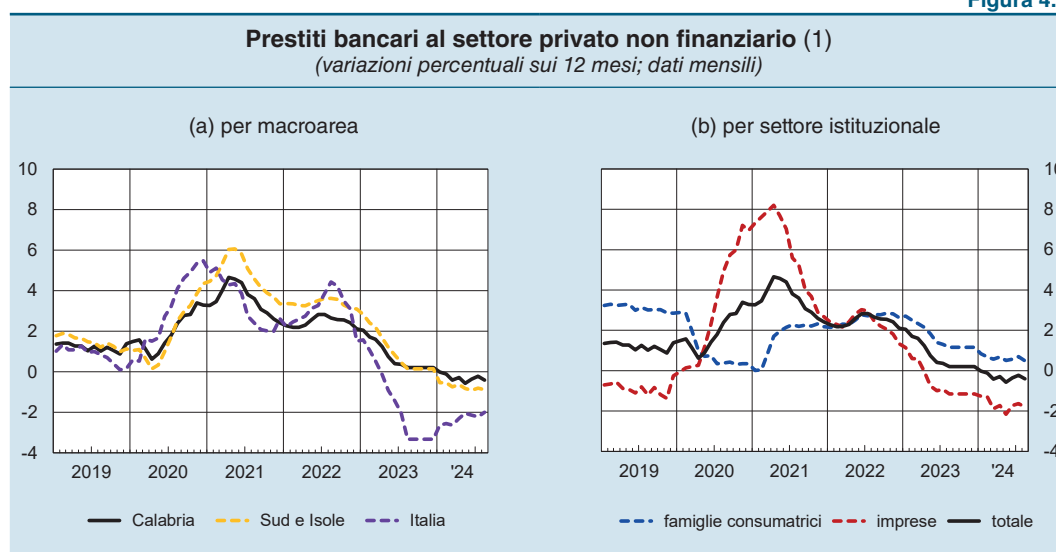
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre del 2024 la dinamica del credito bancario al settore privato non finanziario è divenuta lievemente negativa (-0,4 per cento sui dodici mesi terminanti a giugno; tav. a4.2), rimanendo però superiore a quella osservata a livello nazionale (fig. 4.1.a). I prestiti bancari sono risultati ancora in crescita per le famiglie consumatrici, mentre hanno continuato a contrarsi per le imprese (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



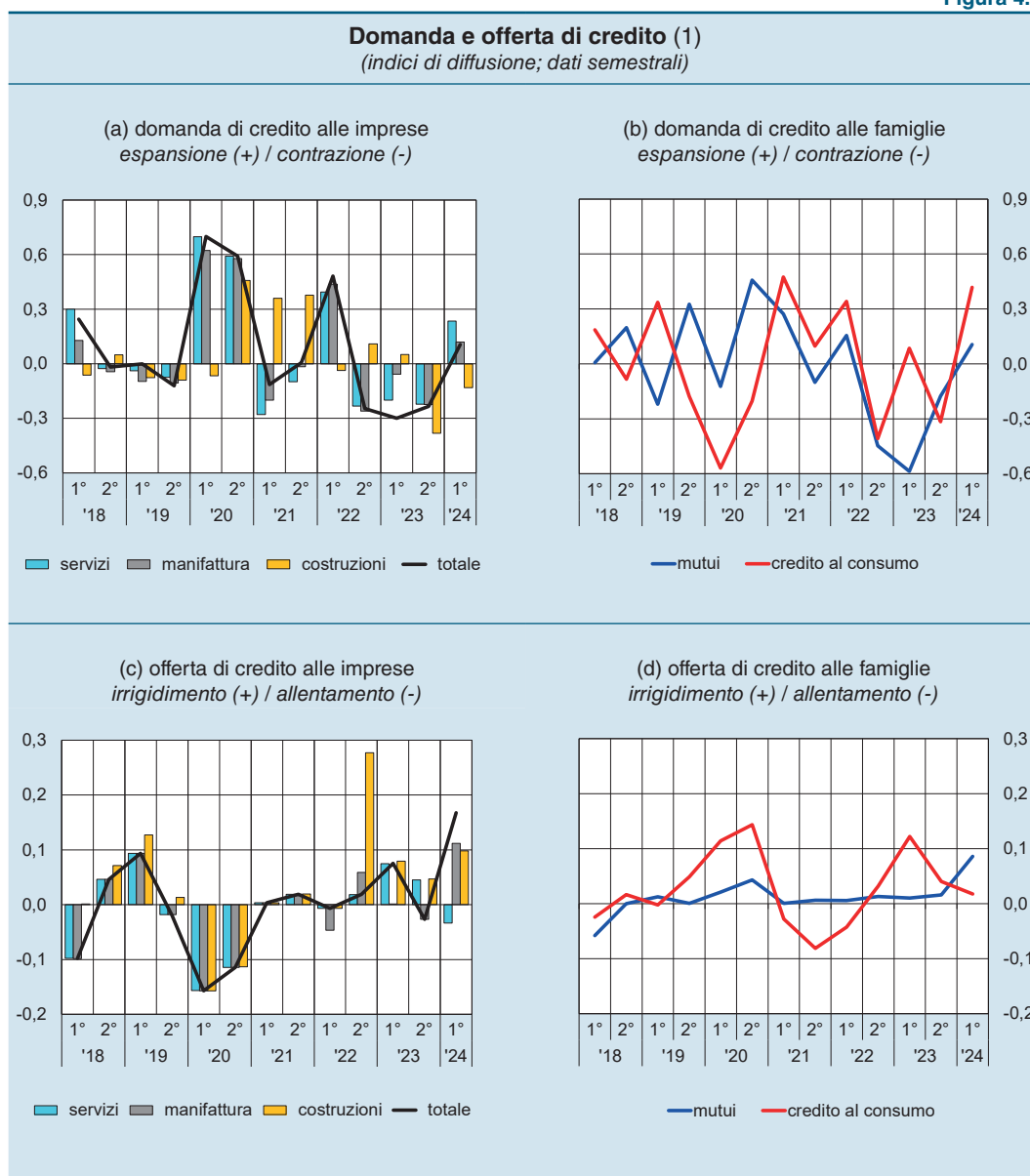
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

Le banche operanti in Calabria, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2024 una lieve ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese, dopo il forte calo nei tre semestri precedenti (fig. 4.2.a). Le richieste sono cresciute nei servizi e nella manifattura, mentre si sono ridotte nelle costruzioni. La domanda di credito delle famiglie è aumentata, soprattutto nella componente con finalità di consumo; dopo la marcata contrazione registrata nel 2023, è tornata a crescere lievemente pure per i prestiti destinati all'acquisto di abitazioni (fig. 4.2.b).

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti delle imprese sono divenuti più restrittivi (fig. 4.2.c); l'irrigidimento delle condizioni, che ha interessato in particolare la manifattura e le costruzioni, si è manifestato attraverso una richiesta di maggiori garanzie e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. Anche l'offerta dei prestiti alle famiglie è stata improntata alla cautela che, soprattutto per i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.2.d), ha indotto a una maggiore richiesta di garanzie, mentre i margini mediamente applicati alla clientela si sono ridotti.

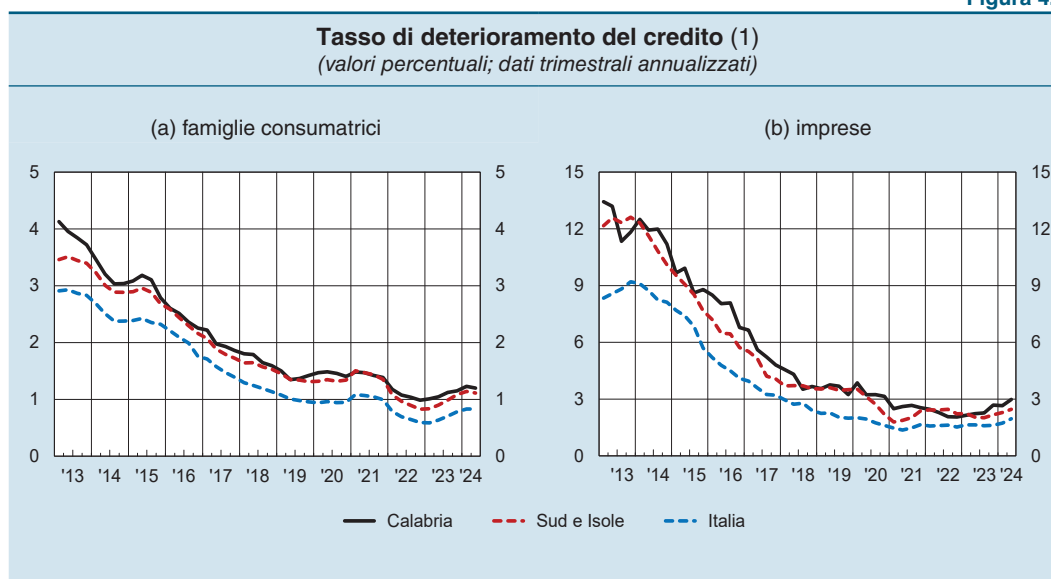
Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2024 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è aumentato: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, è stato pari al 3,0 per cento (1,6 a dicembre 2023; tav. a4.3). L'incremento è ascrivibile principalmente alla pubblica amministrazione, a seguito del manifestarsi di ritardi nei rimborsi dei finanziamenti nella sanità. Nel settore privato non finanziario, il tasso di deterioramento è rimasto stabile per le famiglie (all'1,2 per cento; fig. 4.3.a), mentre è lievemente aumentato per le imprese (al 3,0 per cento; fig. 4.3.b); in entrambi i comparti si colloca ancora su valori storicamente contenuti.



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie in ragione d'anno dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Gli indicatori prospettici di rischiosità dei prestiti *in bonis* alle imprese, basati sull'incremento del rischio di credito rilevato dagli intermediari¹ e sull'emergere di ritardi nei rimborsi², non sembrano prefigurare per i prossimi mesi un ulteriore peggioramento della qualità del credito.

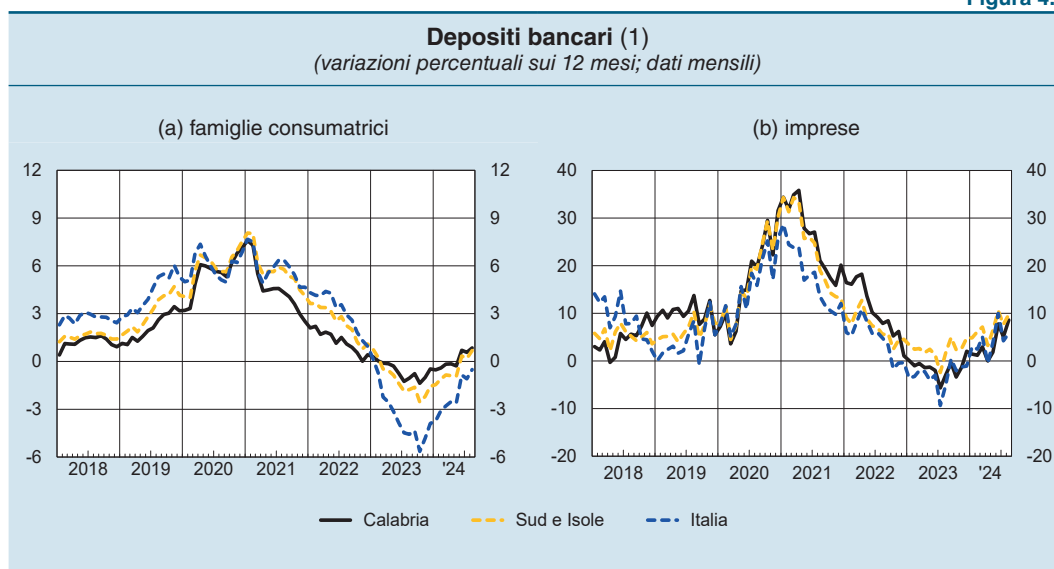
Con riferimento al complesso della clientela regionale, la quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, è aumentata dal 5,5 per cento di fine 2023 al 6,9 di fine giugno (tav. a4.4), interrompendo un calo che si protraeva dal 2016. L'incremento ha riguardato le posizioni non in sofferenza, che rappresentano circa i due terzi del totale dei crediti deteriorati.

La raccolta

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari del settore privato non finanziario calabrese sono tornati a crescere (1,9 per cento sui dodici mesi terminanti a giugno, -0,1 a fine 2023; tav. a4.5). Anche in connessione con l'aumento dei redditi (cfr. il paragrafo: *Reddito, consumi e indebitamento delle famiglie* del capitolo 3), la componente relativa alle famiglie, che era in calo alla fine dello scorso anno, è aumentata lievemente (0,7 per cento; fig. 4.4.a); quella relativa alle imprese, fisiologicamente più volatile, è cresciuta più intensamente (7,8 per cento; fig. 4.4.b).

¹ L'incidenza dei crediti *in bonis* classificati nello stadio 2 previsto dal principio IFRS 9, per i quali gli intermediari rilevano un significativo aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione.

² Il rapporto tra il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e i prestiti in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato; cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 18, 2024).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Con riguardo alla forma tecnica, la dinamica dei depositi a risparmio si è mantenuta più favorevole di quella dei conti correnti, i quali sono risultati ancora in calo per le famiglie.

La crescita dei titoli di famiglie e imprese calabresi a custodia presso il sistema bancario, valutati al valore di mercato, pur perdendo intensità, è rimasta sostenuta (18,9 per cento a giugno, 27,8 a dicembre). L'espansione ha continuato a riguardare tutte le principali forme di investimento, in particolare i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie. È stata ancora trainata dall'incremento delle nuove sottoscrizioni; vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	27
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	28
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	29
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	33
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	33
”	a4.5	Risparmio finanziario	34
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	35

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	27	10,8	21,1	32	27,9	-1,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-38,4	177,6	3	-2,5	8,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	179	23,2	27,7	158	4,4	20,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	27	41,6	-42,5	18	-1,1	-1,7
Pelli, accessori e calzature	23	-36,2	::	11	24,1	-11,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	-26,9	112,7	32	-15,8	-7,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-72,9	70,7	0	20,1	-11,2
Sostanze e prodotti chimici	134	23,9	18,7	79	-9,5	23,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	68,1	464,4	12	-48,9	26,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	7	-23,7	-21,1	47	-14,0	8,8
Metalli di base e prodotti in metallo	27	-13,7	28,2	25	-10,2	-2,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3	-18,6	81,6	14	-18,4	1,6
Apparecchi elettrici	4	-26,7	130,8	18	-18,3	39,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	28	80,4	2,5	35	1,0	-43,0
Mezzi di trasporto	24	18,0	-20,9	52	-6,5	42,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	-22,9	125,2	20	-18,2	18,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	44,0	-3,8	3	-40,6	14,0
Prodotti delle altre attività	10	135,4	-0,7	32	4,6	-3,4
Totale	510	22,7	18,0	591	-5,2	7,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	233	29,7	-0,8	412	-9,1	8,5
Area dell'euro	175	26,0	3,9	349	-12,2	6,9
<i>di cui:</i> Francia	41	16,2	14,1	53	4,5	10,2
Germania	43	16,5	-10,2	84	-12,3	1,8
Spagna	22	76,0	0,0	61	-22,8	5,1
Altri paesi UE	58	40,9	-12,9	63	20,5	18,7
Paesi extra UE	277	16,2	40,5	180	5,6	3,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	14	10,2	10,2	9	-16,1	16,8
<i>di cui:</i> Russia	5	15,4	105,1	0	-99,4	–
Ucraina	1	102,1	29,2	4	43,4	112,1
Altri paesi europei	49	5,0	33,0	21	-13,8	5,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	22	15,1	36,1	3	66,1	174,8
America settentrionale	45	3,0	-0,7	14	13,0	46,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	37	1,2	-0,7	14	18,0	49,3
America centro-meridionale	8	15,3	-9,7	25	18,6	8,8
Asia	135	30,3	105,1	64	-2,6	-17,9
<i>di cui:</i> Cina	10	-8,6	74,2	35	-0,4	-42,4
Giappone	11	-26,0	91,0	0	-56,0	-71,6
EDA (2)	59	-32,2	678,0	8	-29,0	205,4
Altri paesi extra UE	25	31,4	-6,0	48	40,8	32,6
Totale	510	22,7	18,0	591	-5,2	7,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	5,6	3,9	0,5	1,3
Mar. 2023	4,7	3,7	0,4	0,6
Giu. 2023	1,9	0,2	-1,2	-1,0
Set. 2023	2,1	-1,3	-1,5	-1,2
Dic. 2023	-1,0	-2,8	-0,9	-1,0
Mar. 2024	-4,5	-2,8	-1,9	-1,9
Giu. 2024	-3,7	-3,6	-1,9	-1,7
Ago. 2024 (3)	-4,0	-3,4	-2,0	-1,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2024	790	615	3.414	5.617

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2022	-5,4	-5,1	4,4	3,3	2,0	1,5	-20,9	-2,5	43,5	14,6	51,1
2023	-15,5	-2,0	-1,6	5,8	-1,8	1,9	13,0	3,5	44,6	15,9	53,3
2022 – 1° trim.	-21,7	2,0	-3,3	3,0	19,6	-0,6	-36,6	-7,9	42,1	14,0	49,2
2° trim.	-0,7	-7,3	24,5	4,1	6,6	4,3	-17,4	0,3	43,9	15,3	52,0
3° trim.	-7,3	-6,7	0,4	-0,8	-20,6	-2,2	-17,6	-4,5	44,2	13,0	51,0
4° trim.	8,4	-8,6	-2,2	7,2	8,6	5,0	-8,8	2,5	43,7	16,0	52,2
2023 – 1° trim.	-10,8	-12,1	12,5	2,5	7,4	0,6	32,5	5,1	42,8	17,6	52,0
2° trim.	-2,6	11,0	-8,3	2,1	-2,6	1,2	6,0	1,9	44,2	15,9	52,8
3° trim.	-36,5	-13,5	-1,8	7,6	10,4	-1,4	4,6	-0,6	44,0	13,6	51,2
4° trim.	-7,0	10,2	-6,5	11,2	-20,8	7,3	10,1	7,7	47,6	16,3	57,1
2024 – 1° trim.	8,3	4,3	-17,3	3,0	1,3	1,8	-2,3	1,1	43,9	17,0	53,2
2° trim.	-9,8	15,2	8,7	-0,2	12,3	0,6	-14,6	-1,8	44,7	13,9	52,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	15.775	12.856	13.030	-18,5	1,4	4.638	3.966	4.331
Assunzioni a termine (3)	55.214	59.222	62.043	7,3	4,8	19.584	22.931	22.321
Assunzioni in apprendistato	2.434	2.559	2.281	5,1	-10,9	349	719	453
Assunzioni in somministrazione	3.503	3.232	3.710	-7,7	14,8	723	187	781
Assunzioni con contratto intermittente	1.802	2.309	2.735	28,1	18,4	459	393	697
Totale contratti	78.728	80.178	83.799	1,8	4,5	25.753	28.196	28.583
Età								
Fino a 29 anni	26.176	26.759	27.259	2,2	1,9	11.818	12.189	12.158
30-50 anni	36.896	37.746	38.895	2,3	3,0	10.118	11.607	11.204
51 anni e oltre	15.656	15.673	17.645	0,1	12,6	3.817	4.400	5.221
Genere								
Femmine	27.733	29.684	31.604	7,0	6,5	8.678	10.790	10.646
Maschi	50.995	50.494	52.195	-1,0	3,4	17.075	17.406	17.937
Settori								
Industria in senso stretto	5.393	5.689	6.182	5,5	8,7	851	1.509	1.404
Costruzioni	12.238	10.029	10.835	-18,1	8,0	3.808	1.986	2.102
Servizi privati	56.867	59.579	62.108	4,8	4,2	21.925	25.066	26.568
Altro	4.230	4.881	4.674	15,4	-4,2	-831	-365	-1.491
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	45.406	44.629	47.547	-1,7	6,5	14.621	15.430	17.437
16-99 addetti	20.638	22.178	21.386	7,5	-3,6	7.687	9.436	7.596
100 addetti e oltre	12.684	13.371	14.866	5,4	11,2	3.445	3.330	3.550

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale (1)	
	Gen. – giu. 2023	Gen. – giu. 2024	Gen. – giu. 2023	Gen. – giu. 2024	Gen. – giu. 2023	Gen. – giu. 2024
Agricoltura	0	0	..	0	..	0
Industria in senso stretto	34	192	659	339	693	531
Estrattive	1	1	27	25	28	26
Legno	0	1	0	78	0	79
Alimentari	..	2	0	0	..	2
Metallurgiche	14	44	57	0	71	44
Meccaniche	4	..	163	85	167	86
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	..	101	0	0	..	101
Pelli, cuoio e calzature	0	1	0	0	0	1
Lavorazione minerali non metalliferi	6	19	0	0	6	19
Carta, stampa ed editoria	0	0	279	75	279	75
Macchine e apparecchi elettrici	4	20	85	32	90	52
Mezzi di trasporto	..	1	0	44	..	45
Mobili	4	0	49	0	53	0
Varie	0	3	0	0	0	3
Edilizia	278	326	..	0	278	326
Trasporti e comunicazioni	2	4	634	238	636	241
Commercio, servizi e settori vari	0	0	1.671	3.191	1.671	3.191
Totale Cassa integrazione guadagni	315	521	2.965	3.768	3.279	4.289
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	45	159
Totale	-	-	-	-	3.324	4.448

Fonte: INPS.

(1) Eventuali discrepanze tra i totali e la somma delle loro componenti possono derivare da arrotondamenti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,6	-0,6	-0,9	-0,8	39,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	6,2	5,8	5,4	50,9
Banche	3,2	4,6	4,4	4,0	36,6
Società finanziarie	13,6	10,5	9,7	9,4	14,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,3	-5,3	-5,8	-5,3	9,7
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,8	2,1	1,7	1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Catanzaro	5.068	5.049	5.040	0,3	1,1
Cosenza	6.513	6.411	6.423	-1,5	-2,1
Reggio Calabria	4.262	4.223	4.189	-1,0	-2,2
Crotone	1.455	1.421	1.456	-2,6	-0,9
Vibo Valentia	1.251	1.233	1.240	-0,1	-0,8
Totale	18.549	18.337	18.347	-0,9	-1,1
Depositi (2)					
Catanzaro	5.867	5.949	5.972	1,4	2,8
Cosenza	11.158	11.242	11.304	0,8	2,5
Reggio Calabria	8.030	7.988	7.977	-0,5	1,5
Crotone	2.211	2.030	1.998	-8,2	-1,8
Vibo Valentia	2.657	2.697	2.681	1,5	1,3
Totale	29.923	29.906	29.932	-0,1	1,9
Titoli a custodia (3)					
Catanzaro	1.202	1.563	1.712	30,0	22,2
Cosenza	2.338	3.029	3.289	29,6	20,0
Reggio Calabria	1.853	2.342	2.536	26,4	20,5
Crotone	536	664	688	23,9	3,0
Vibo Valentia	441	540	589	22,6	18,5
Totale	6.370	8.138	8.813	27,8	18,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-2,4	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,7	0,3	2,6	1,2
Mar. 2023	-6,8	1,7	1,6	0,6	1,8	-1,4	-0,1	2,3	0,1
Giu. 2023	-1,7	-2,8	0,4	-1,0	0,6	-3,6	-2,1	1,4	0,0
Set. 2023	-3,9	-9,5	0,1	-1,2	1,1	-5,2	-3,7	1,0	-0,6
Dic. 2023	-5,4	-4,5	0,1	-1,0	1,4	-5,2	-4,2	0,9	-0,9
Mar. 2024	-3,4	-1,4	-0,4	-1,9	0,4	-5,8	-5,0	0,6	-0,9
Giu. 2024	-4,5	3,8	-0,4	-1,7	0,4	-5,6	-5,6	0,6	-1,1
Ago. 2024 (5)	-3,9	2,5	-0,4	-1,8	0,1	-5,2	-5,4	0,5	-1,0
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	3.330	37	14.799	5.519	3.638	1.880	1.351	9.224	18.167

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	1,6	2,1	1,0	3,3	2,3	2,0	1,0	1,5
Mar. 2023	1,4	2,1	2,2	2,6	2,3	2,0	1,0	1,6
Giu. 2023	1,8	2,2	2,2	2,5	2,5	1,9	1,0	1,6
Set. 2023	1,7	2,3	2,4	2,0	2,5	1,9	1,1	1,5
Dic. 2023	1,3	2,7	2,6	2,0	3,0	2,2	1,2	1,6
Mar. 2024	1,3	2,7	1,3	1,8	3,3	2,5	1,2	1,7
Giu. 2024	2,0	3,0	1,5	2,2	3,5	2,8	1,2	3,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	1,6	8,9	8,7	4,5	5,9
Dic. 2023	1,4	8,7	8,1	4,0	5,5
Giu. 2024	1,9	9,0	8,4	4,1	6,9
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	..	496	158	376	1.259

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	24.662	0,4	-0,5	0,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.661	2,2	-4,4	-1,9
depositi a risparmio (3)	14.996	-0,8	2,3	2,5
Titoli a custodia (4)	7.725	-4,3	27,3	20,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.282	15,0	83,6	41,3
obbligazioni bancarie italiane	636	26,1	98,5	57,5
altre obbligazioni	315	2,3	39,0	21,6
azioni	535	-11,1	5,2	4,3
quote di OICR (5)	3.926	-10,4	6,2	8,9
Imprese				
Depositi (2)	5.270	1,1	2,0	7,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.666	0,8	-3,3	6,8
depositi a risparmio (3)	604	4,9	72,2	15,8
Titoli a custodia (4)	1.088	3,2	31,4	10,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	301	20,7	117,5	14,4
obbligazioni bancarie italiane	106	97,3	39,3	16,3
altre obbligazioni	59	27,6	43,2	24,6
azioni	54	-3,7	7,9	5,0
quote di OICR (5)	564	-8,0	9,4	6,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	29.932	0,5	-0,1	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.327	1,8	-4,0	0,7
depositi a risparmio (3)	15.600	-0,7	3,9	2,9
Titoli a custodia (4)	8.813	-3,4	27,8	18,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.582	15,6	87,1	37,5
obbligazioni bancarie italiane	743	36,4	86,1	49,9
altre obbligazioni	374	5,5	39,7	22,1
azioni	589	-10,5	5,4	4,4
quote di OICR (5)	4.490	-10,1	6,6	8,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,14	8,56	8,62	8,51
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,52	7,12	7,32	7,19
costruzioni	8,16	9,49	9,38	9,54
servizi	7,47	8,92	8,96	8,84
Imprese medio-grandi	6,71	8,16	8,23	8,13
Imprese piccole (2)	9,99	11,61	11,47	11,43
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,41	7,17	7,07	6,89
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,52	4,47	3,94	3,68
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,09	0,30	0,32	0,33
Famiglie consumatrici	0,08	0,22	0,23	0,22

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.